

AREE ESTERNE

di Manuela Falchero foto: Riccardo Salvi

Bar Bouni (Greece) - Lead Designer: Kstudio



Soluzioni coerenti

I dehor devono essere progettati seguendo principalmente una regola: integrarsi con l'ambiente interno dei locali e con quello della via o della piazza in cui si inseriscono

Ombrelloni dai toni accesi o dai colori neutri? Fiori variopinti o siepi divisorie? Illuminazione decisa o soffusa? Alla vigilia della stagione estiva molti bar e ristoranti devono decidere come allestire le proprie aree esterne. Aree che spesso incidono in modo determinante sull'andamento degli incassi nei mesi più caldi. È quindi

importante per i gestori evitare di incorrere in errori banali, sfruttando invece le opportunità di incremento di fatturato che i dehor assicurano, se ben gestiti. Un obiettivo tutt'altro che complesso, a patto di attenersi a una semplice quanto indispensabile regola: progettare con coerenza. «Le aree esterne - spiega l'architetto Riccardo Salvi, autore del

I dehor di bar e ristoranti rappresentano la naturale estensione all'aperto del locale sia sotto l'aspetto dei materiali utilizzati sia dal punto di vista dell'immagine complessiva

«Manuale di architettura d'interni - Bar e Ristoranti» edito da **Franco Angeli** - rappresentano la naturale estensione all'aperto del locale e con quest'ultimo si devono perciò relazionare, sia sotto l'aspetto dei materiali utilizzati sia dal punto di vista dell'immagine complessiva. Estremizzando, questo significa che, nel caso di un ambiente interno arredato in stile marinaro, non è consigliabile allestire un'area esterna utilizzando sedie e tavoli in legno, dal carattere montano». Ma questo accorgimento non è evidentemente sufficiente. «I dehor di bar e ristoranti - sostiene Salvi - si devono anche integrare con l'ambiente circostante, sul quale incidono in maniera determinante: ombrelloni e arredi dozzinali, come pure elementi eccessivamente creativi e bizzarri, possono infatti compromettere non solo la qualità dell'allestimento, ma anche quella della strada, della piazza e, più in larga scala, del quartiere e della città in cui si trovano. Bisogna, invece, non perdere mai di vista il tema conduttore del progetto perché è proprio la capacità di tenere fede a una visione globale a fare la differenza tra un allestimento di qualità e uno di basso profilo». La considerazione potrebbe sembrare intuitiva, eppure così non è: «Non è raro - ammette Salvi - che la debolezza del progettista o l'eccessiva forza del committente non permettano alla coerenza di vincere». ▶▶

www.ecostampa.it

003600

AREE ESTERNE

IRIS BAR (Lebanon) - Lead Designer: PSLAB



Britomart Country Club (New Zealand)
Lead Designer: Cheshire Architects

www.ecostampa.it

A sinistra, luci pensate per rendere accogliente lo spazio esterno. Sopra, vasi e fioriere ben inserite nel contesto del locale

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: CHE COSA FARE

Una volta individuata, l'idea complessiva dovrà però essere rispettata nella scelta di tutti i singoli elementi presenti negli spazi esterni. Così gli ombrelloni dovranno richiamare lo stile interno del locale e allo stesso tempo integrarsi anche con la facciata del palazzo davanti alla quale sono posti; ancora, vasi e fioriere, che di norma rappresentano elementi di arredo fissi, dovranno ben inserirsi vicino alle altre aree verdi della via o della piazza in cui si trovano.

Da non sottovalutare è anche l'aspetto funzionale. «È necessario - suggerisce Salvi - che la pavimentazione sia anti-sdrucchiolo, resistente alle intemperie e di facile manutenzione. Inoltre, non si deve dimenticare di progettare le giuste pendenze così da evitare il formarsi di pozze». Quanto agli arredi, «Sono da preferire - continua Salvi - quelli che coniugano la qualità dei materiali di costruzione con soluzioni di design che permettano di ottimizzare lo spazio del dehor e di poter procedere a un facile ricovero e accatastamento».

È preferibile scegliere tavoli e sedie pieghevoli e impilabili che facilitino sia lo sgombero notturno delle aree esterne sia il rimessaggio invernale.

In questo modo saranno necessari locali di stoccaggio più piccoli o comunque si dovranno sostenere costi minori nel caso ci si affidi a strutture specializzate - per esempio, metal-designdehors (www.reteimprese.it/metaldesigndehors) - che si occupano proprio del ricovero degli arredi, consentendo così anche a locali di dimensioni contenute di beneficiare dell'allestimento di ambienti esterni. E sempre al principio della funzionalità si devono ispirare anche l'illuminazione e il riscaldamento. Nel primo caso, effetti scenografici, luci che accentuano i dettagli architettonici del locale, o ancora giochi di colori, possono rendere invitante e accogliente lo spazio esterno. «Più ci si inoltra nella notte però - osserva Salvi - più è consigliabile abbassare progressivamente l'intensità di fari e lampioni così da creare la giusta atmosfera per indurre il pubblico a trattenersi più a lungo». Nel secondo caso, invece, ci si può indirizzare verso moderne stufe ad irraggiamento. «Ognuna - afferma Salvi - può riscaldare 2 o 3 tavoli; basterà quindi prevederne un numero congruo per rendere fruibile l'area esterna sia in primavera sia in autunno». A tutto beneficio del business. ■

IL CASO A FIRENZE SI TENTANO NUOVE REGOLE

Che i dehor siano elementi importanti dell'architettura urbana è confermato dal caso di Firenze. Nei mesi scorsi l'amministrazione pubblica del capoluogo toscano si è era fatta promotrice di un'azione di rinnovamento degli spazi all'aperto dei 320 bar e ristoranti del centro. Il cuore del progetto stava tutto in queste precise direttive: niente più teloni di plastica e recinzioni con vasi di fiori e piante; grigio e marrone come colori predominanti; vetro, acciaio, alluminio, legno, pietra serena come materiali principali, ispirati allo stile fiorentino; sei diversi "modelli" formali a cui fare riferimento, a seconda delle aree individuate dalla soprintendenza. Si voleva chiudere l'era del "patchwork" senza regole estetiche e di decoro. Il risultato però non sembra corrispondere alle attese. A un primo rilievo, i nuovi dehor sembrano troppo alti rispetto agli edifici, coprono le insegne storiche dei locali e poggiano su pedane risultate troppo distanti dal suolo. Così infuriano le polemiche.